

José Clemente Pozenato

O caso do martelo

Il caso del martello

a cura di Brunello De Cusatis

Morlacchi Editore

In copertina: James Montgomery Flagg (1877-1960), *Laborer carrying hammer, marching between a seaman and soldier on dock*, stampa pubblicitaria dei primi anni Venti.

Traduzione dal portoghese di Brunello De Cusatis.

Titolo originale: *O caso do martelo*

© 1985, José Clemente Pozenato.

Per questa edizione:

© 2008, Morlacchi Editore, Piazza Morlacchi 7/9, Perugia.

Ristampe 1.
 2.
 3.

ISBN/EAN: 978-88-6074-211-7

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

editore@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com

Chiuso in redazione il 10 luglio 2008.

Finito di stampare nel mese di luglio 2008.

Indice

PRESENTAZIONE

Tradizioni e condizioni di vita delle “colonie” italiane ne	
<i>Il caso del martello</i> di José Clemente Pozenato	» xi
Nota biobibliografica	» xvii
Opere pubblicate	» xix

O caso do martelo Il caso del martello

1. <i>As balas de alcaçuz</i>	» 2
1. Le caramelle alla liquirizia	» 3
2. <i>Santa Juliana</i>	» 22
2. Santa Juliana	» 23
3. <i>Uma suspeita suspeita</i>	» 50
3. Un sospettato sospetto	» 51
4. <i>A fila da confissão</i>	» 72
4. La fila della confessione	» 73
5. <i>Um pai preocupado</i>	» 90
5. Un padre preoccupato	» 91
6. <i>O banho no arroio</i>	» 106
6. Il bagno nel ruscello	» 107
7. <i>Uma história de amor</i>	» 124
7. Una storia d'amore	» 125
8. <i>A reunião dos notáveis</i>	» 148
8. La riunione dei notabili	» 149
9. <i>O vestido verde</i>	» 166
9. Il vestito verde	» 167
10. <i>O desentoadado</i>	» 188
10. Lo stonato	» 189
<i>Note</i>	» 193

Presentazione
di Brunello De Cusatis

Tradizioni e condizioni di vita delle “colonie” italiane ne *Il caso del martello* di José Clemente Pozenato

America America / si campa a meraviglia, /
andiamo nel Brasile / con tutta la famiglia. //

America America / si sente a cantare, /
andiamo nel Brasile, / Brasile a popolare.

Anonimo, Canto dell'emigrazione veneta

È noto come gli italo-brasiliani formino la maggiore popolazione di oriundi fuori dell'Italia.

Dati ufficiali parlano di oltre venticinque milioni di italiani o discendenti di immigrati italiani che attualmente vivono in Brasile, metà dei quali concentrati nello stato di São Paulo e il resto soprattutto negli stati del Sud – Rio Grande do Sul, Santa Catarina e Paraná. Inoltre, il Brasile fu il primo Paese d'oltreoceano verso cui si direbbe il grande flusso emigratorio italiano, registratosi in particolare a seguire l'unificazione d'Italia (1860-1861) e localizzatosi primariamente nel meridione brasiliano.¹ Fu, difatti, proprio qui che gli italiani si raggrupparono in colonie agricole, nell'intento di ricreare condizioni di vita, comunitaria e lavorativa, simili a quelle delle regioni

1. Data, tuttavia, dal 1836 l'arrivo di un primo piccolo nucleo di immigranti italiani, provenienti dalla Sardegna e stabilitisi nello stato di Santa Catarina, dove fondarono la colonia di Nova Itália, l'attuale São João Baptista.

italiane di provenienza, e con la possibilità di continuare a parlare i loro dialetti e di preservare la loro cultura e le loro tradizioni.

Particolarità importante di questo flusso emigratorio è che, diversamente dagli altri Paesi – tanto in Europa e nell’America del Nord quanto nel resto dell’America del Sud –, in cui predominò l’immigrazione meridionale, in Brasile la maggior parte degli immigranti italiani provenne dalle regioni settentrionali, dal Veneto *in primis*. La spiegazione di tale fenomeno la si ritrova, anzitutto, nel fatto che i veneti erano generalmente contadini “in proprio”, ossia – al contrario degli emigranti meridionali, braccianti e molto poveri –, erano piccoli proprietari terrieri in Italia che vedevano nell’emigrazione in Brasile la possibilità di diventare grandi *fazendeiros*. Senza, tuttavia, tralasciare le motivazioni “razziste” da parte del governo brasiliano, portato a favorire l’arrivo di europei dalla pelle chiara – una “caratteristica” che contraddistingueva, allora molto più di oggi, gli italiani settentrionali rispetto a quelli del Sud, dalla pelle più scura – al fine di *branquear* il Brasile epocale.

Questi italiani settentrionali, che emigravano spesso in intere famiglie, portarono con sé i vitigni delle loro regioni (quali il merlot, il cabernet, il riesling), per poi trapiantarli in Brasile e iniziare a produrre vini. Oggigiorno, le aree degli stati del Sud brasiliano colonizzate da veneti, lombardi, trentini e friulani producono degli ottimi vini che poco o nulla hanno da invidiare a quelli “nostrani” italiani. Questo fa sì che la base dell’economia di tali aree sia proprio la viticoltura.

Attualmente – è risaputo – nell’Europa occidentale il fenomeno immigratorio a volte presenta problemi. Al contrario, il caso del Sud del Brasile, che a partire dalla metà dell’Ottocento è stato il territorio “eletto” dalle masse immigratorie europee – oltre che portoghesi e

italiane anche, pur se con numeri e percentuali di molto inferiori, tedesche, polacche, russe e ucraine –, mostra la perfetta riuscita di un'esperienza di strette relazioni tra cultura e socialità delle comunità di immigrati, da un lato, e la crescita e lo sviluppo di un Paese, dall'altro.

Nello specifico, gli emigranti italiani hanno dato un contributo notevole alla civilizzazione di quelle regioni, accrescendone la ricchezza e costruendo, a un tempo, il loro proprio benessere.

Al di là di tutto questo, però, il fattore più significativo e, per certi versi, unico è l'intreccio tra tradizione e modernità, tra conservazione e innovazione – anche a livello linguistico, considerando la coesistenza, ad esempio in molte zone vinicole del Rio Grande do Sul, del portoghese quale lingua materna e del dialetto cosiddetto *italian*, di derivazione veneta – che, ancora oggi, permane all'interno delle comunità o “colonie” italiane.

Ebbene, questa novella o racconto poliziesco, *Il caso del martello*, di José Clemente Pozenato – discendente, da parte di padre, di una famiglia veneta e tra i maggiori romanzieri del Brasile *gaúcho* –,² pubblicato a Porto Alegre nel 1985, presenta tutte le caratteristiche del quadro coloniale dell'immigrazione italiana nel Brasile meridionale. A iniziare dal luogo in cui si svolge la vicenda, una piccola comunità agricola dedita alla viticoltura, facente parte di una “colonia” appunto italiana ed i cui componenti sono tutti di origine o discendenza veneta.³

2. Così è denominato lo stato e l'abitante tipo del Rio Grande do Sul.

3. Quanto al termine «colonia», nel caso specifico e nel Sud del Brasile in particolare, sta a indicare una vasta area territoriale suddivisa in lotti e con varie installazioni, allo scopo di ospitare una comunità agricola appunto di coloni immigrati o discendenti di immigrati della stessa etnia.

In questa comunità agricola – Santa Juliana è il toponimo datole dall'autore – viene assassinato il colono Mansueto Gamba, meglio conosciuto come Nàne Tamànca, poiché calzava sempre degli zoccoli, *tamancas* in portoghese.

Il “caso” è affidato al commissario Hilário Pasúbio, pure lui «nato e cresciuto in un villaggio della colonia». Questi, trascorrendo un paio di giorni a Santa Juliana, oltre a percepire i comportamenti, astuti e ingenui a un tempo, dei componenti della comunità, la cui economia ruota attorno a una cooperativa vinicola, riscopre anche se stesso, le sue radici rimaste per troppo tempo “occultate” dalla civilizzazione urbana:

«Il mondo dell'infanzia di Pasúbio persisteva in ogni caso nel modo come le persone guardavano e pensavano. Tale modo di essere aveva radici molto profonde, che non tanto facilmente avrebbero potuto essere sradicate. Per lo meno era questo che si augurava».

E ancora:

«L'odore di grasso degli assi, quello, ancor più forte, del sudore degli animali, i sobbalzi bruschi, tutto questo riportava Pasúbio all'infanzia. Fin dalla prima volta che era salito, orgoglioso, su un carretto, si era sorpreso della durezza dei sobbalzi e del rumore, che non immaginava così forti».

Con questa novella poliziesca, così come con la trilogia dei suoi romanzi storici *O quatrilho* (1985), *A cocanha* (2000) e *A babelônia* (2006), José Clemente Pozenato anima – direi, in modo superbo – descrizioni paesaggistiche, fatti e personaggi strettamente legati alla colonizzazione italiana nel Rio Grande do Sul. Nella fattispecie, ha modo di descrivere la vita di una piccola comunità alle prese con un caso di omicidio – commesso con un'arma impro-

pria, un martello – e che, alla fin fine, pur nella tragicità e brutalità dell'atto, non stravolge più di tanto le abitudini consolidate da tradizioni provenienti da molto lontano, in termini sia di spazio che di tempo, quale quella del duro ma appagante lavoro della vendemmia.

Il morto, Nàne Tamànca, ritenuto da tutti «*un poro màto*», con un'esistenza da monaco di clausura,

«aveva avuto una vita sobria, come i coloni dei vecchi tempi. Non era caduto nelle tentazioni della società dei consumi che, nonostante tutto, era giunta anche a Santa Juliana. La sua casa era senza energia elettrica e viveva, quindi, ancora al ritmo della natura. Pasúbio arrivava a sentire, nel profondo, un po' d'invidia per quella vita tanto prossima alle radici dell'uomo».

Il commissario Hilário Pasúbio, nel corso delle indagini, condotte in maniera minuziosa poiché la complessità del “caso” – «un caso per Sherlock Holmes» – lo richiede, avverte la diffidenza e anche l'omertà dei coloni, pronti a proteggersi gli uni con gli altri. Con un'eccezione, tuttavia: Camilo Gamba, nipote della vittima e gerente della cooperativa vinicola, con conoscenze altolocate e mal visto all'interno della comunità di Santa Juliana, disposto a qualsiasi cosa pur di non vedere infangato il suo nome e quello della sua famiglia, perfino a incolpare un innocente.

Pasúbio sembra quasi volersi arrendere di fronte a un muro di complicità nascoste. Allorquando, però, i ricordi della sua infanzia trascorsa in colonia vanno pian piano riaffiorando, ecco che inizia a capire meglio anche i caratteri ed i comportamenti dei singoli, con i loro sentimenti e con le loro insicurezze, nonché le dinamiche che regolano la vita di quella piccola comunità. E così, dopo essere riuscito a conquistarsi la fiducia degli abitanti, scoprirà, in un finale a sorpresa, l'assassino:

«Un po' meditando, Pasúbio assaporava il vino aspro e, al contempo, delizioso. Identico agli uomini che gli stavano attorno. Era certo di essere arrivato a un buon punto nell'istante in cui, ravvivando le sue radici, aveva iniziato a capirli, nei loro codici di comportamento, nelle loro astuzie e anche nelle loro ingenuità. Aveva convissuto, per due giorni, con vere passioni umane, senza sfaccettature, senza alcuna passata di vernice civilizzata. Nude e crude, come nudo e crudo era il vino che producevano».

Nota biobibliografica

José Clemente Pozenato nasce nel 1938 a São Francisco de Paula, in località Santa Teresa, nel Rio Grande do Sul – Brasile.

Non è “figlio” della zona coloniale italiana. E questo per una scelta del padre, Girolamo Pozenato, di discendenza veneta e nativo di Nova Vicenza, il quale, trasferendosi a Conceição do Arroio, l'attuale Osório, e sposando una brasiliana mette in pratica quello che il figlio identificherà, più tardi, come una rottura intenzionale con la cultura degli immigrati italiani.

Sicché, José Clemente non ode mai proferire dal padre una parola in italiano o in dialetto veneto e vive i primi anni di adolescenza secondo costumi e usanze esclusivamente brasiliani.

All'età di dodici anni, si trasferisce a Caxias, dove entra in seminario. I suoi compagni chierici, in maggioranza tutti figli o discendenti di italiani, parlano l'*italian*, un dialetto di derivazione veneta. Inizierà, così, a interessarsi pian piano alla zona coloniale italiana, entrandone nello spirito e scoprendone i tratti caratteristici.

Prima da sacerdote e poi da ricercatore e professore di Letteratura brasiliana presso l'Università di Caxias do Sul – in cui, attualmente, ricopre anche la carica di prorettore –, andrà approfondendo la conoscenza della cultura e delle tradizioni di tale zona coloniale.

Inizia la carriera letteraria nel 1967, pubblicando, insieme a Oscar Bertholdo, Jayme Paviani e Ary Trentin, una raccolta di poesie, *Mátricula*. Sempre in campo poetico, pubblica altri volumi, tra cui *Cantos rústicos / Cànti rústeghi* (1993), in portoghese e in dialetto veneto, ver-

sione, quest'ultima, curata da Cleodes Piazza Ribeiro. La sua poesia completa verrà editata, nel 2000, con il titolo *Mapa de viagem*.

Prolifico saggista, pubblica, nel 1974, *O regional e o universal na literatura gaúcha*, cui seguiranno diversi testi di critica letteraria, usciti in giornali e riviste specialistiche.

Intraprende il suo tragitto di narratore e romanziere, nel 1985, proprio con la pubblicazione della novella poliziesca *O caso do martelo*, che avrà anche un adattamento televisivo di grande successo. Lo stesso avverrà con il romanzo storico *O quatrilbo*, sempre pubblicato nel 1985 e, più tardi, trasposto in film dal regista Fábio Barreto e che concorrerà, nel 1996, all'Oscar come migliore lungometraggio straniero.

Nel 1989, viene editata la sua seconda novella poliziesca *O caso do loteamento clandestino* e, nel 2000, la terza, *O caso do e-mail*.

Sempre nel 2000, uscirà il secondo romanzo della sua trilogia storica, *A cocanha*, seguito, nel 2006, dal terzo, *A babilônia*.

Scrittore alquanto versatile, pubblica anche alcuni racconti per l'infanzia (*O jacaré da lagoa*, nel 1999, e *Pisca-tudo*, nel 2001), nonché, con cadenza settimanale, delle cronache sul giornale «Pioneiro», di Caxias do Sul, parte delle quali sono riunite nel volume *Conversa solta* (1999).

Tra le maggiori figure letterarie *gaúchas*, José Clemente Pozenato, membro dell'Academia Rio-Grandense de Letras e dell'Academia Sul-Brasileira de Letras, ha ricevuto vari premi e onorificenze; l'ultima, in ordine di tempo, è quella di "Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana", consegnatagli quest'anno, a Porto Alegre, dal console generale d'Italia.

Opere pubblicate

- Matrícula* [poesia], Edições Paulinas, Caxias do Sul 1967;
- Vária figura* [poesia], Publicações 2001, Bento Gonçalves 1971;
- O regional e o universal na literatura gaúcha* [saggio], Movimento/IEL, Porto Alegre 1974;
- Carta de viagem* [poesia], Educs, Caxias do Sul 1981;
- Meridiano* [poesia], Educs/Prefeitura de Caxias do Sul, Caxias do Sul 1983;
- O caso do martelo* [novella], Mercado Aberto, Porto Alegre 1985 [ed.ne consultata: Mercado Aberto, Porto Alegre 1998];
- O quatrilho* [romanzo], Mercado Aberto, Porto Alegre 1985;
- O caso do loteamento clandestino* [novella], FTD, São Paulo 1989;
- O jacaré da lagoa* [racconto], De Zorzi, Caxias do Sul 1991;
- Cantos rústicos / Cànti rùsteghi* [poesia], Universidade de Caxias do Sul/Ecirs, Caxias do Sul 1993;
- O limpador de fogões* [racconti], Mercado Aberto, Porto Alegre 1998;
- Conversa solta* [cronache], Maneco, Caxias do Sul 1999;
- Mapa de viagem* [poesia], Educs, Caxias do Sul 2000;
- O caso do e-mail* [novella], Mercado Aberto, Porto Alegre 2000;
- A cocanha* [romanzo], Mercado Aberto, Porto Alegre 2000;
- Pisca-tudo* [racconto], Mercuryo Jovem, São Paulo 2001;
- A babilônia* [romanzo], Maneco, Caxias do Sul 2006.